

Titolo:	2.2 La gestione finanziaria degli ETS in Italia
Autore:	Cosima Francesca Natuzzi
Lunghezza:	2.586 parole
Data:	March 2022

Title:	2.2 Financial management of SSE entities in ITALY
Author:	Cosima Francesca Natuzzi
Size:	2,586 words
Date:	March 2022

Abstract:	<p>There is an increasing need for SEE to find sources of financing to overcome the challenges and to invest in social innovation. Often this type of organization fails to keep pace with institutional and social changes due to the lack of financial resources. Non-profit organizations are types of organizations that do not earn profits for their members or owners. All the money earned or donated to a non-profit organization is used to pursue the objectives of the organization itself and to keep it running. Typically, nonprofit sector organizations are tax-exempt charities or other types of public benefit organizations. SEE can be funded in a variety of ways, for example through the proceeds of donations from individual donors or foundations, corporate sponsorships, government funding, programs, services or sales of goods</p>
------------------	---

Implemented By



and investments. Due to the sudden growth of non-profit organizations in the last decade, public subsidies have decreased and in the same way we cannot rely solely on private donations. For this reason, many non-profit organizations have decided to increase the variety of their funding sources.

La gestione finanziaria degli ETS in Italia

Introduzione

E' sempre maggiore la necessità per gli Enti del Terzo Settore di trovare fonti di finanziamento per superare le sfide e, di conseguenza, per investire in innovazione sociale.

Spesso questo tipologia di organizzazione, che ha come unici scopi la beneficenza e la promozione sociale, non riesce a mantenere il passo con i cambiamenti istituzionali e sociali proprio per la mancanza di risorse finanziarie.

Negli ultimi anni è aumentato il dibattito intorno a questo vulnus riguardante le entità SSE, da sempre escluse o per lo meno emarginate circa questo tipo di iniziative.

Gli Enti del Terzo Settore hanno principalmente bisogno di liquidità economica per

- coprire i costi di gestione
- creare un capitale di rischio a sostegno degli investimenti

Gli ETS, a differenza delle imprese che si sostengono attraverso un'unica fonte di entrata (il corrispettivo per la cessione dei beni), hanno una struttura dei ricavi complessa e ricorrono a una pluralità di fonti di finanziamento.

I ricavi degli ETS derivano, principalmente, da fondi pubblici, che si declinano in contributi previsti dalla legge in conformità a scelte generali di public policy (agevolazioni fiscali; cinque per mille); contributi di singoli enti pubblici a supporto di specifiche attività (grants per attività di ricerca); rimborsi per la

Implemented By



prestazione di servizi pubblici resi a terzi (rimborsi alle strutture convenzionate per servizi sanitari o socio-sanitari).

Altre forme di ricavi sono, tradizionalmente, le donazioni private: donazioni di persone fisiche e imprese, raccolte fondi tra il pubblico, contributi a fondo perduto da parte di fondazioni erogatrici. Una terza fonte di ricavi è, poi, costituita da contributi in natura: beni (per esempio, immobili o collezioni di opere d'arte) e, soprattutto, il lavoro volontario.

Non mancano, da ultimo, ricavi comparabili con quelli delle imprese, in particolare nelle forme di corrispettivi per l'attività prestata e rendimenti da investimenti.

In base al servizio erogato cambiano i bisogni di un'impresa sia circa i mezzi finanziari necessari sia circa il capitale umano che spesso ha determinato lo sviluppo molto più dei mezzi finanziari stessi. Ed è proprio da questo che scaturisce la tesi, confermata da numerosi studi, che va a contrastare quello che è il pensiero comune e, quindi, che il problema di queste imprese sia la difficoltà di accesso alle risorse.

Prendendo come esempio l'Italia, da studi recenti emerge che più del 60 per cento di queste imprese ritiene di avere un buon rapporto con le banche. Non per tutti è così, ovviamente, soprattutto se si considerano realtà più piccole.

Detto ciò si potrebbe arrivare ad una prima conclusione: alle imprese del terzo settore potrebbe risultare fondamentale, invece che contare esclusivamente su grandi capitali, assicurarsi che si crei un ecosistema che unisca più metodi di finanziamento affinché si possano utilizzare più strumenti mixati in diversi modi per raggiungere lo scopo prefissato.

La riforma del Terzo Settore

Un evento di notevole importanza storica, per il nostro Paese, è la Riforma del Terzo Settore, quell'insieme di norme che ha dettato nuove regole riguardanti le associazioni no profit e le imprese sociali, volto tra le tante novità ad incentivare quel tipo di finanza che potrà favorire tutti gli investimenti che abbiano come unico fine le azioni sociali che possano contrastare problematiche o supportare

Implemented By



iniziative di impatto sociale e benefico. Tutto ciò va a testimoniare una sorta di avvicinamento tra finanza e impresa sociale rimaste distanti per molto tempo.

La riforma del Terzo settore – in particolare: il d.lgs. 3 luglio 2017, n. 117 – Codice del Terzo settore (d’ora in poi, “CTS”) e il d.lgs. 3 luglio 2017, n. 112 in materia di impresa sociale – disciplina molteplici fonti di ricavo degli ETS. In primo luogo, prevede numerose modalità per il finanziamento con risorse pubbliche:

- istituisce fondi per il finanziamento di specifici progetti (per esempio, il fondo per il finanziamento di progetti di interesse generale nel terzo settore: art. 72 CTS) o attività (per esempio, delle organizzazioni di volontariato: artt. 74 e 76 CTS);
- prevede l’esonero dalle imposte (per esempio, l’esenzione dall’IMU per alcuni ETS non commerciali e la defiscalizzazione degli utili delle imprese sociali non distribuiti: rispettivamente, art. 82, sesto comma, CTS e art. 18, primo e secondo comma, DIS);
- disciplina la possibilità di convenzioni con pubbliche amministrazioni (per esempio, per lo svolgimento di attività di interesse generale da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale: art. 56 CTS);

La riforma, inoltre,

- agevola fiscalmente le donazioni private, per esempio, prevedendo deduzioni e detrazioni per le erogazioni liberali a favore degli ETS o introducendo uno speciale e rilevante credito di imposta per le erogazioni liberali destinate a progetti per il recupero dei beni immobili pubblici non utilizzati e per i beni confiscati alla criminalità organizzata (c.d. social bonus): rispettivamente, artt. 83 e 81 CTS];
- favorisce il credito a favore di ETS (nuova fattispecie dei titoli di solidarietà: art. 77 CTS);
- incentiva il finanziamento delle imprese sociali con capitale di rischio in deroga al divieto di eterodestinazione dei risultati, una parziale corresponsione degli utili ai soci di un’impresa sociale costituita in forma societaria ed estendendo alle imprese sociali il regime di deduzioni e detrazioni previsto per gli investimenti in start up innovative: artt. 3, terzo comma, e 18, quarto comma, DIS).

Implemented By



- La riforma del Terzo settore adotta un modello “misto”, caratterizzato da un riferimento a settori di attività, un tendenziale vincolo di eterodestinazione delle risorse e un articolato sistema di controlli volto a prevenire comportamenti contrastanti con le finalità delle attività finanziate.

Il fondo Rotativo

Opera da Settembre 2017 un nuovo strumento finanziario riconducibile a tale riforma, il Fondo Rotativo per la diffusione e il rafforzamento dell’economia sociale. Questo strumento è da considerarsi la prima agevolazione che sostiene realmente la nascita e la diffusione di imprese sociali che operano nel territorio nazionale.

223 milioni di euro le risorse a disposizione del Fondo. Sono finanziabili programmi di investimento tra i 100 mila e i 10 milioni di euro, con una copertura dell’80% delle spese ammissibili. Le agevolazioni prevedono la concessione di aiuti de minimis:

- **finanziamento agevolato al tasso dello 0,5% annuo** e della durata massima di 15 anni, concesso dal Ministero dello sviluppo economico, a valere su risorse di Cassa Depositi e Prestiti, al quale deve essere necessariamente abbinato un finanziamento bancario pari al 30% del finanziamento totale concesso dalla Banca finanziatrice
- **contributo non rimborsabile nella misura massima del 5% delle spese ammissibili** per programmi d’investimento che non superino i 3.000.000,00 di euro.

Tra le novità introdotte dal decreto del 19 luglio 2021 del Ministro dello Sviluppo economico di concerto con il Ministro dell’Economia e delle finanze e il Ministro del Lavoro e delle politiche sociali, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 10 settembre 2021. Spicca la ridefinizione dei beneficiari che possono accedere alla misura. Se ad allora erano destinatarie soltanto le “imprese operanti nell’ambito dell’economia sociale”, si aggiungono quelle che operano in ambito “**culturale e creativo**”. Il Mise e non più la banca finanziatrice valuterà l’impatto socio-ambientale o culturale e creativo del programma di investimento.

I titoli di solidarietà

Per favorire il finanziamento di imprese sociali è previsto che in Italia le banche possano emettere dei “titoli di solidarietà” di cui potranno beneficiare tutte le organizzazioni qualificate Onlus e gli ETS che non abbiano funzione commerciale.

Implemented By



Possono considerarsi titoli di questo tipo obbligazioni, titoli di debito e certificati di deposito che rispettino alcuni criteri e su tali titoli non possono essere disposte commissioni di collocamento, possono essere nominativi o non intestati, devono essere non subordinati, non convertibili o scambiabili né devono essere collegati ad altri strumenti finanziari. Questi sono titoli non individuali non negoziati sul mercato.

Le banche hanno la facoltà di erogare fondi ad una o più ETS in base al merito; devono erogare una somma pari alla raccolta a favore di Ets; devono comunicare tutte le cifre al Ministero entro il 31 Marzo di ogni anno indicando anche i beneficiari e devono, sul loro sito internet, rendere trasparenti tutti i dati e i finanziamenti indicando anche gli Enti che ne abbiano beneficiato.

Al fine di incentivare l'emissione di titoli di Solidarietà sono stati introdotti benefici a favore dei sottoscrittori, aliquota del 12 per cento anziché del 26. Anche agli emittenti sono riservati benefici: riconoscimento del credito di imposta pari al 50 per cento per determinati criteri ed una non rilevanza ai fini del computo delle contribuzioni. Ovviamente tutto ciò deve essere rispettato a patto che non vada a contrastare gli equilibri del sistema bancario e quindi mantenendo una gestione bancaria responsabile.

I Titoli di solidarietà, quindi, danno la possibilità ad investitori di dirigere risorse per il raggiungimento di fini benefici e sociali e costituiscono un meccanismo che beneficia sia gli emittenti (istituzioni bancarie) sia i sottoscrittori. Questa nuova risorsa necessita chiaramente di un'espansione anche ad altri ambiti come gli investimenti etici.

Su quest'argomento sono stati svolti numerosi studi che dimostrano un dinamismo che ha portato ad alla crescita del capitale investito in questo tipo di imprese e ciò è confermato anche per quanto riguarda il patrimonio netto. Vediamo come la crescita delle risorse sia andato di pari passo sia nelle imprese del terzo settore sia nelle srl.

Ciò dimostra che l'impresa sociale in Italia riesca a dotarsi del capitale necessario al fine di raggiungere obiettivi sociali prefissati e che riesca a raggiungere "performance" perfino più sorprendenti delle altre forme di impresa. Ciò consente alle imprese sociali di bilanciare nel miglior modo possibile le uscite in modo da consentire la rotazione del capitale.

Implemented By



E', inoltre, cresciuto il livello di patrimonizzazione in linea con il fabbisogno di risorse e l'insieme di solidità che hanno portato ad un maggior effetto rispetto ad altri tipi di impresa che ha generato, addirittura, un surplus di liquidità su cui molte imprese sociali possono contare. Ciò chiaramente non significa che il tema riguardante il finanziamento delle imprese sociali sia trascurabile. Infatti con la crisi legata al Covid19 si è assistito alla chiusura o sospensione di moltissime attività. Da ciò è derivato un cambiamento nella gestione dei modelli di erogazione che ha portato moltissime perdite di bilancio anche agli Enti del Terzo settore che sono stati costretti ad una ricapitalizzazione che necessita di essere al centro di un dibattito che possa generare soluzioni in grado di rendere più solido il sistema finanziario delle imprese sociali.

Come già detto prima, risultano molto utili alle imprese sociali, per il conseguimento di questo scopo, formalizzare una buona reputazione e ottenere dei contratti con le amministrazioni pubbliche in modo da garantire sia un rapporto apprezzabile con il sistema bancario sia una finanza dedicata a questo tipo di impresa con caratteristiche interamente coerenti con le imprese sociali. Tutto ciò porterebbe ad una semplificazione dei rapporti con il sistema bancario, che aiuta la crescita e il mantenimento di tali imprese, e a favorire fonti di raccolta dei risparmiatori anche tramite nuovi strumenti.

I mezzi di finanziamento innovativo

Nel dibattito possono essere inserite anche delle considerazioni su mezzi di finanziamento innovativi che, secondo un'intervista a campione:

- sono conosciuti solo dal 38 per cento degli intervistati;
- circa il 70 per cento di chi non conosce tali strumenti è interessato ad averne una maggiore consapevolezza;
- sono pochi gli enti sociali che ricorrono a questo tipo di mezzi;

Questi mezzi innovativi , poco diffusi sul mercato sono quattro:

- social lending (prestito tra privati);

Implemented By



- equity crowdfunding (il processo con cui avviene la concessione di somme di denaro tra più persone);
- social impact bond (strumento che permette di raccogliere capitali privati per il conseguimento di politiche innovative riguardanti servizi sociali);
- fondi di investimento impact (forniscono finanziamenti alle imprese sociali prendendo denaro sul mercato e ripagando gli investitori in base all'impatto sociale generato);

Dallo studio emerge la presenza di una curiosità verso questi mezzi che non si traduce però in una rincorsa verso questi ultimi. Ciò perché non vi è un utilizzo di questi mezzi. Da queste considerazioni si deduce l'estraneità delle imprese sociali da questi mezzi o una certa neutralità riguardante l'argomento. Risulta infatti che le imprese sociali siano disinteressate ai mezzi innovativi perché riescono a soddisfare i loro fabbisogni anche con quelli tradizionali e anche perché non conoscendo questi mezzi non si conosce l'efficacia di essi sul sistema produttivo.

Conclusione

In merito al tema delle fonti di finanziamento degli Enti del Terzo settore si sono diffuse quattro tesi collegate:

1. L'interesse di istituzioni finanziarie non comprese dal sistema bancario che accettano una riduzione dei margini di profitto a favore di un impatto sociale;
2. La situazione paradossale descritta da investimenti privati per far fronte a bisogni e servizi sociali di carattere pubblico, proprio a causa di una mancanza di risorse pubbliche tali da supportare tali imprese;
3. La mancanza di risorse finanziarie causa la mancata crescita delle imprese che ridurrebbe il divario tra domanda e offerta;
4. La difficoltà di accesso (per tali imprese) ai mezzi finanziari causati dal vincolo di distribuzione degli utili e dalle limitate capacità di gestione;

Implemented By



Se ne deduce che, affinché le imprese sociali possano accedere più facilmente ai mezzi finanziari servirebbe rivedere il vincolo di distribuzione degli utili in modo da dare loro una possibilità di crescita più rapida. Queste tesi, convincenti in prima analisi, risultano deboli e non del tutto fondate per vari motivi. Analizzando la prima, nel sistema bancario attività che non producano degli utili non sono ammissibili perciò non possono ottenere finanziamenti. O meglio, i finanziamenti destinati a questo tipo di imprese prendono il nome di “Venture philanthropy”, quindi non finalizzati ad un rendimento. La filantropia è un tipo di investimento che non mira ad un profitto ma, utilizzando tutti i metodi e i concetti della finanza e della gestione d’impresa, mira al raggiungimento di obiettivi benefici e sociali.

Per quanto riguarda la seconda tesi risulta non del tutto corretto affermare che la soluzione ai problemi di finanziamento delle SSE sia la finanza privata, disposta ad accettare un profitto minore in cambio di un impatto sociale. Questo perché l’impatto sociale di moltissime iniziative non è misurabile e si finirebbe per finanziare solo un certo tipo di enti oltre al rischio di cambiare le finalità delle imprese stesse. Collegato a ciò c’è anche il rischio che, strumenti per guidare la spesa pubblica (social impact bond), possano indirizzare le risorse verso iniziative con un impatto sociale misurabile portando ad un aumento della spesa pubblica stessa e si rischierebbe la nascita di una disparità tra servizi proprio a causa di ciò perché tutto sarebbe collegato solo alla domanda.

Implemented By



YOUTHShare project is funded by Iceland, Liechtenstein and Norway through the EEA and Norway Grants Fund for Youth Employment